

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2018

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Scritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di luglio 2018 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

SOMMARIO

Saggi

- PIETRO GIULIO RIGA, *L'«onesto diletto» della poesia. Note sulla cultura letteraria di Sforza Pallavicino* 5
- FABIANA SAVORGNAN CERGNEU DI BRAZZÀ, «*Letture, libri da stampare... affari domestici*» nel carteggio Muratori-Vallisneri 19

Note

- CHRISTIAN RIVOLETTI, *L'entrelacement a effetto drammatico: un esempio nell'Orlando Furioso* 30
- FRANCESCA CIALDINI, *Gli Avvertimenti di Lionardo Salviati tra filologia, letteratura e grammatica* 36

Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di M. Berisso, pag. 47 - Dante, a c. di G. C. Garfagnini, pag. 62 - Trecento, a c. di E. Bufacchi, pag. 79 - Quattrocento, a c. di F. Furlan, pag. 90 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 117 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 143 - Settecento, a c. di R. Turchi, pag. 172 - Primo Ottocento, a c. di V. Camarotto e M. Dondero, pag. 189 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 213 - Primo Novecento, a c. di L. Melosi, pag. 223 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni, pag. 242 - Linguistica italiana, a c. Marco Biffi e Joël F. Vaucherde-la-Croix, pag. 266

consapevolezza del costante lavoro di cesello. Il testo è composto di sette sezioni principali (*Struttura, Sintassi, Lessico, Tono di voce, Forma, Minuzie essenziali* e una *Checklist* finale). Ogni sezione è a sua volta suddivisa in capitoli brevissimi, che portano dei titoli autoesplicativi (per fare qualche esempio: *Scegliere un buon titolo; Non far fare al lettore "su e giù" nel testo; Rinunciare alla parola straniera se c'è una buona alternativa in italiano*). Il testo, di per sé, è ridotto all'essenziale; la parte più consistente di ogni capitolo è infatti occupata da esempi, comparazioni tra testi che funzionano e testi che non funzionano, elenchi puntati di riepilogo che permettono al lettore di focalizzare sulle questioni davvero essenziali. Tutto il volume, insomma, è iperstrutturato, in modo tale da veicolare le informazioni nella maniera più chiara possibile. Potremmo pure dire che l'intera *Guida* è un inno al testo efficace non solo nello stile e nei contenuti, ma anche nella sua spazialità, poiché mira a sfruttare nel modo più funzionale lo specchio della pagina. Pieni e vuoti diventano a loro volta un linguaggio che Carrada, amante della prosa breve, elegante e spogliata di ogni barocchismo, gestisce con grande efficacia, assieme all'uso sapiente di corsivi, grassetti e sottolineature.

La *Guida* è volutamente scritta con un tono di voce (questione cruciale alla quale, non a caso, è dedicata un'intera sezione del volume) adatto a un pubblico generico, non composto solo, o non tanto, di addetti ai lavori, quanto piuttosto di chiunque sentisse la necessità di perfezionare o di razionalizzare le loro competenze nel campo della scrittura professionale. Gran parte delle informazioni contenute nel testo di Carrada è sicuramente nota a coloro che lavorano abitualmente con la lingua scritta; ma poiché non tutti sono abituati alla riflessione metacognitiva sulla comunicazione, molti possono trarre giovamento da un testo che presenti le informazioni in maniera così chiara e schematica. Il volume, quindi, potrà essere utile anche per sistematizzare conoscenze già in possesso del lettore.

Le ultime pagine della *Guida* sono dedicate a una *Bibliografia minima sulla scrittura chiara e consapevole* e a due ulteriori sezioni, *Le guide di stile dei grandi* e *Fonti* (nella quale si trova anche un piccolo elenco di siti web e blog di riferimento). Completa l'opera una copertina volutamente essenziale, bianca con un

quadrato rosso che attira subito lo sguardo (opera della Falcinelli & Co.): un volume, dunque, non solo bello da sfogliare, anche per via delle vezzose immagini che decorano le varie sezioni del libro, ma anche da tenere in mano, per grafica e consistenza. [*Vera Gheno*]

FRANCESCA CHIUSAROLI, JOHANNA MONTI, FEDERIGO SANGATI, *Pinocchio in Emojitaliano*, Firenze, apice libri, 2017, pp. 183.

Emojitaliano è il nome che un gruppo di ricercatori, guidato da Francesca Chiusaroli, ha assegnato a una particolare lingua basata sull'uso degli *emoji*. Come ormai è noto a tutti, con questa parola – prestito dal giapponese, composto di *e* 'immagine' e *moji* 'lettera, carattere' (parola dell'anno 2015 degli *Oxford dictionary*) – si indicano simboli raffiguranti ogni genere di oggetti (treni, aerei, matite, buste da lettera, ma anche faccine, cuoricini e animaletti, a rappresentare concetti, relazioni ed emozioni), che affollano ormai l'italiano digitale (dei messaggi, dei post nella rete ecc.). La loro funzione primaria è di corredare una lingua parlata e casualmente congelata nella scrittura con l'intonazione e con tutte quelle informazioni extralinguistiche che completano la conversazione orale e che, se omesse, limitano notevolmente la comunicazione mediata tecnicamente.

Ma l'esperimento guidato da Francesca Chiusaroli ha obiettivi ben più ampi, perché mira a costruire una vera e propria varietà linguistica basata sugli *emoji*; un sistema linguistico di cui in questo libro si saggia l'efficacia "traducendo" uno dei più famosi libri del mondo, *Pinocchio*, grazie allo sforzo collettivo della *social community* di *Scritture Brevi* che ha operato con un'interazione di gruppo su Twitter. Più precisamente è stata tradotta la prima edizione, *Storia di un burattino*, corrispondente ai primi 15 capitoli del testo definitivo *Le avventure di Pinocchio*. L'esperimento non è isolato, ma si inserisce in un contesto internazionale che ha visto dal 2010 imprese analoghe per opere di Melville, Dickinson, per il discorso di Obama alla nazione del 2015, per la Bibbia.

Strumenti fondamentali per poter acquisire la necessaria competenza di questa varietà

linguistica sono la grammatica e il glossario che corredano la traduzione, e che sono anche la fonte di maggiore interesse per questa scheda. Costringono, infatti, a riflettere su alcune caratteristiche profonde delle lingue naturali e anche della struttura della nostra lingua, con potenzialità di applicazione che potrebbero facilmente estendersi anche alla didattica (con gli opportuni adattamenti) di tutti gli ordini e gradi.

Passando dalla funzione meramente espressiva tradizionale a quella di segno linguistico legato a una lingua complessa quale l'italiano di un testo reale come *Pinocchio*, l'immagine/simbolo deve arricchirsi di informazioni morfologiche e morfosintattiche che richiedono una codifica convenzionale. D'altra parte lo stesso "lessico" pone il problema continuo di restituire nomi difficilmente riconducibili all'insieme, ampio ma finito, degli *emoji*, nel nostro caso addirittura a partire, ad esempio e immediatamente, dal nome del protagonista. È chiaro che si può giocare su analogie di forme e di funzioni, ma già qui emerge la specificità di codici basati su *emoji*, che necessariamente legano queste associazioni mentali a prospettive culturali non universali. Per *Pinocchio* i traduttori hanno scelto l'immagine del *runner*, un ragazzo che corre, che – per quanto giustificabile (qui ci si basa sulle considerazioni di Gasparini, autore non a caso di un libro dal titolo *La corsa di Pinocchio*, del 1997) – presenta appunto un forte carattere "interpretativo". Limitandosi a questa strategia, però, il sistema appare insufficiente; e si deve in effetti ricorrere, per molti nomi all'unione di più simboli (attraverso il ricorso ad apici bassi che delimitano un'unità lessicale): per *Mastro Ciliegia* si ricorre all'unione di "mastro (carpentiere)" – a sua volta derivato dall'unione dell'*emoji* degli attrezzi e del laureato – con l'*emoji* del frutto di ciliegia. Quella della composizione è sicuramente una delle strategie maggiormente produttive: ad esempio *bottega* si ottiene unendo l'*emoji* della casa e quello degli attrezzi. Il libro di Colodi – diacronicamente, e in fondo anche diatopicamente, connotato – mette a dura prova un sistema basato sulla condivisione di rappresentazioni sintetiche di concetti e oggetti strettamente legati a un contesto moderno e globale, moltiplicando le regole di morfologia lessicale a cui si deve ricorrere per abbinare gli *emoji* in modo adeguato e funzionale.

Perché tutto funzioni è necessaria poi una grammatica, che restituisca tutte le informazioni morfologiche e sintattiche necessarie alla fruizione del testo, partendo da quelle basilari, in cui sono facilmente riconoscibili alcuni presupposti di base emergenti dallo studio dei principi generali alla base delle lingue naturali. Si stabilisce un ordine di lettura, un ordine sintattico di base (qui soggetto, verbo, oggetto), l'obbligatorietà della frase attiva (la frase passiva viene quindi sistematicamente capovolta), la necessità dell'espressione del soggetto, l'ordine fisso nei composti (il determinato precede il determinante), il mantenimento della punteggiatura. Viene poi previsto un sistema di morfemi grammaticali flessionali che, attraverso segni utilizzati con una precisa sintassi, identificano le categorie grammaticali, il genere, il numero, la persona e i tempi verbali (seppure in un sistema che in questa versione dell'*emojitaliano* è, come è normale che sia, decisamente semplificato).

La lettura di questa versione di *Pinocchio* non è per niente facile come si potrebbe pensare, e richiede ogni volta di mettere in gioco le proprie competenze linguistiche. A ben vedere finisce quindi per non essere semplicemente un testo curioso e, a seconda dei gusti e delle inclinazioni, accattivante o ameno, ma, tra le altre cose, un continuo spunto di riflessione sulla nostra lingua [Marco Biffi].

MIRKO TAVOSANIS, *Lingue e intelligenza artificiale*, Roma, Carocci, 2018, pp. 128.

Le tecniche di intelligenza artificiale stanno raggiungendo importanti risultati in molti campi, soprattutto grazie a strumenti basati sul *machine learning* (o apprendimento automatico) e sulla tecnologia delle reti neurali. Si tratta di tecniche principalmente a base statistica, in cui il sistema, partendo da una serie di esempi, è in grado di apprendere in modo automatico. Applicate a problemi come la traduzione da una lingua all'altra o il riconoscimento di caratteri o immagini, tali strumenti sono stati capaci di fornire miglioramenti significativi rispetto a quelli precedenti. «Il modo con cui i sistemi informatici hanno imparato a gestire il linguaggio umano negli ultimi decenni è stato fondamentalmente basato non